

vol cosa non sarebbe a quelli, che sapendo
sprezzar la morte, si lasciasse abbatere dalla
povertà, la quale è quella cosa, che dal volgo
è piu pianta, e piu sentita: e ciò perchè non
potendo egli conseguire beni in tanta copia per
trattenersi allegramente, non si contenta de'
mezzi necessarij per la conservazione di que-
sta vita, anzi giudica, che l'abbondanza e
le ricchezze sieno il sommo bene dell'huomo,
e la povertà il suo maggior male. Ma dite-
mi di grazia, non è egli assai meglio di non
aver una cosa, che se l'abbiamo, perderla?
Ordunque è egli possibile in questa vita il
non perdere? Poiche uno non può esser ricco,
se molti altri non son bisognosi, e que' molti
non possono pigliare l'eredità, se non è mor-
to un solo: e si come la povertà non è sog-
getta a ricevere gran danni, così ancora ella
non è seguitata da sì gran travagli; ma di
pensare, che gli ricchi abbiano piu animo de-
gli altri per sopportare le loro perdite, questo
è un errore evidente, perchè il dolore d'una
fedita è tanto grave in un corpo grande
quanto in un piccolo. In oltre noi comunemen-
te veggiamo, che gli huomini di statura gran-

F